

*Arte dei giardini
& biodiversità*

AREA DEL DATEC, ITTIGEN

IL GIARDINO COME ESPERIENZA NELLA NATURA E LUOGO DI BIODIVERSITÀ



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun Svizra

Ufficio federale della cultura UFC
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale delle costruzioni e
della logistica UFCL



Opera d'arte davanti all'edificio dell'UFAM sulla Papiermühlestrasse.



Cortile interno dell'edificio dell'UFAM sulla Papiermühlestrasse.



Tavoli e panche per i collaboratori dell'UFAM (Worbentalstrasse).

LE AREE VERDI DEL DATEC

Negli ultimi vent'anni il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e della comunicazione (DATEC) ha riunito le proprie sedi a Ittigen, nei pressi di Berna. Nel 1997, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha ricevuto per primo un edificio nuovo alla Papiermühlestrasse, e, poco dopo, un altro nella vicina Worbentalstrasse, che originariamente era stato costruito per una banca. In seguito, sul lato opposto della linea ferroviaria, sono sorti lungo la Worble, alla Mühlestrasse, tre nuovi edifici con la facciata di legno lamellare, per ospitare altri uffici del DATEC. Per ultimo, nel 2013, è arrivato il nuovo palazzo alla Worbentalstrasse, destinato all'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE).

In mezzo a capannoni di attività industriali, artigianali e complessi residenziali, ma anche sul limitare di terreni agricoli e aree boschive, oggi la Confederazione gestisce diverse aree seminaturali. La gestione della superficie circostante rivela come sia possibile favorire la biodiversità anche in un contesto urbano. La zona è un esempio di miglioramento della qualità dell'ambiente negli insediamenti, obiettivo prefissato anche dalla Strategia Biodiversità Svizzera (obiettivo 8).

Per realizzare l'edificio dell'UFAM alla Papiermühlestrasse, che comprende anche un lungo canale per i test idrologici, è stato consultato un esperto di giardini seminaturali, il quale ha disposto la piantumazione di arbusti autoctoni – che offrono cibo e riparo alle farfalle e ad altri insetti –, e il rinverdimento di tetto e facciata dell'edificio. Nel cortile interno è stato ricavato un biotopo. Davanti all'ingresso principale sono disposti enormi tini in alluminio che ospitano piante selvatiche – una «provocazione artistica» lanciata al nostro rapporto con l'ambiente.



ratori
e).



Parcheggi non cementificati presso il Centro Direzionale del DATEC.



L'edificio dell'UFAM sulla Worblentalstrasse.

Tra gli edifici federali, sulla superficie ghiaiosa di quello che fu un tempo un braccio secondario della Worble e lungo uno stagno seminaturale, si estende un bel prato fiorito, ricco di specie tipiche delle praterie da sfalcio di bassa quota. Così passanti e impiegati possono ogni giorno godere da vicino di un pezzo di natura.

Gli spazi esterni del Centro amministrativo alla Mühlestrasse sono stati allestiti in modo generoso. Le superfici aperte rivestite in pietra – in armonia con il paesaggio del lungofiume – contraddistinguono l'area. Cestelli di ghiaia segnano la transizione al bosco e delimitano le zone interne dell'area.

«La gestione della superficie circostante rivela come sia possibile favorire la biodiversità in un contesto urbano.»

Anche qui sono stati rispettati i principi della configurazione seminaturale della zona. Le superfici di circolazione e i parcheggi sono stati rivestiti con materiale grezzo filtrante o lasciate scoperte. Alberi autoctoni come querce (*Quercus*), faggi (*Fagus*) e carpini (*Carpinus betulus*) forniscono ombra e creano un'atmosfera piacevole per chi vuole uscire all'aria aperta durante le pause lavorative.

Lo svasso locale della Worble, che si sviluppa su una lunghezza di circa 100 metri nel Centro amministrativo, è particolarmente importante dal punto di vista ecologico. Sulle scarpate, dopo la rimozione dei rinforzi artificiali, si è proceduto alla piantumazione di vegetazione autoctona, adatta al luogo. Il tratto di fiume rinaturato è un valore aggiunto non solamente per la natura, ma anche per la qualità del soggiorno delle persone che frequentano la zona, e, non da ultimo, protegge l'area dalle inondazioni.



**CENTRO DIREZIONALE
DEL DATEC**



Contemporaneamente alla costruzione del Centro amministrativo si procedeva a rinaturare il tratto della Worble adiacente agli edifici. Con la rimozione del rinforzo di calcestruzzo e l'espansione del letto del fiume si è potuto accrescere la sicurezza in caso di aumento di livello delle acque e dare agli argini una sistemazione seminaturale. Sulle scarpate e sull'isoletta di nuova creazione sono stati piantati arbusti autoctoni. La sostituzione dei gradini con rampe di blocchi e la posa di pietre frangiflusso, tronchi d'albero, ecc. ha creato zone con velocità di scorrimento dell'acqua diverse, adatte a ospitare diverse comunità biocenotiche.



Fino a poco tempo fa, sotto questo gruppo di alberi, l'edera (*Hedera helix*) aveva invaso tutto. Oggi qui prospera un sottobosco costituito da ben 45 specie, l'80 per cento delle quali caratteristiche del luogo. All'interno dell'area si trovano piante di sottobosco, alcune delle quali sempreverdi, in grado di crescere all'ombra e sopportare la mancanza d'acqua. Sul limitare dell'area crescono piante perenni fiorite caratteristiche dei margini del bosco, che in inverno vengono tagliate.



All'ombra dei boschi di latifoglia cresceva in passato un sottobosco costituito esclusivamente da edera a foglia larga (*Hedera helix*). Nella primavera del 2015 il Servizio di giardinaggio della Confederazione ha provveduto a sostituire l'edera con 37 diverse specie di erbe e arbusti e piante perenni, per lo più autoctone, adatte a quell'ambiente. Il Centro, in collaborazione con l'Università di Scienze applicate Zurigo (ZHAW, Gruppo di ricerca per l'utilizzo delle piante) ha sperimentato la coltura di un nuovo sottobosco in grado di svilupparsi in assenza di vegetazione arborea.

Nell'autunno del 2015 il Servizio di giardinaggio della Confederazione ha creato un viale di platani nei pressi dell'edificio amministrativo e ha effettuato la piantumazione di 18 nuove specie autoctone di arbusti e di 21 specie autoctone a portamento erbaceo. Si tratta di vegetazione a crescita lenta, sia di breve che di lunga vita, resistente alle malattie e agli stress. Qui verrà analizzata la capacità di resistenza di questa miscelanea di piante in ambiente urbano e valutata la manutenzione di cui necessita.



Il prato alla Worbentalstrasse è stato seminato con la cosiddetta tecnica delle praterie da sfalcio di bassa quota. Per secoli il paesaggio dell'altopiano svizzero è stato caratterizzato da prati utilizzati in maniera poco intensiva, dove crescevano la salvia (*Salvia*), la margherita diploide (*Leucanthemum vulgare*), la centaurea (*Centaurea*) e molti altri fiori. Si trattava di prati molto più ricchi di specie degli odierni prati agricoli. Il prato viene tagliato, di solito, una volta all'anno. Per combattere l'espansione della cespica annua (*Erigeron annuus*) bisogna effettuare qualche volta anche un secondo taglio, oppure procedere all'estirpazione manuale dell'invasiva e indesiderata neofita – operazione che richiede molto tempo. I sentieri di terra battuta vengono lasciati intenzionalmente nel loro stato, poiché ospitano piccole comunità proprie di piante.



Lo stagno è stato voluto dal Comune per recuperare un braccio morto della Worble che scorreva qui vicino. Il bacino seminaturale, con la zona alluvionale, è diventato un punto di ritrovo sia per chi lavora negli edifici vicini, sia per la popolazione locale.





Cresta di gallo comune (*Rhinanthus alectorolophus*) nel prato fiorito.



Vedovina comune (*Scabiosa columbaria*) davanti all'edificio dell'UFAM.



Fiordaliso stoppione (*Centaurea jacea*) nel prato estensivo.

PREMESSA

«Staccare», riposarsi, meditare, passeggiare, giocare: per molti il giardino è lo spazio più vicino dove prendersi un po' di relax durante la giornata. Che sia vicino a casa o al posto di lavoro, un giardino ricco e variegato è sempre fonte di sensazioni positive. È un qualcosa in perenne trasformazione che ci consente di vivere un emozionante contatto con la natura e che ci sorprende di continuo con i suoi colori, diversi in ogni stagione dell'anno.

Mai come ora i giardini hanno il compito di creare spazi naturali che permettono di vivere da vicino la natura negli insediamenti urbani. Questo avviene grazie alla ricchezza strutturale della loro vegetazione, alla varietà delle specie autoctone, delle forme di vita, dei colori e dei microcosmi abitati da animali. A beneficiarne non sono solo flora e fauna; la diversità biologica ha un effetto positivo anche sulle persone ed è ben vista dalla popolazione; lo hanno dimostrato un recente studio e alcune inchieste, condotte su campioni rappresentativi (vedi illustrazione).

Grazie alla varietà topografica e strutturale del suo territorio e al tradizionale sfruttamento estensivo del paesaggio culturale praticato per lungo tempo, la Svizzera possiede, di fondo, una notevole biodiversità. Purtroppo si notano diversi cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni. Si costruisce su terre agricole e in paesaggi naturali, il continuo intensificarsi dell'agricoltura e delle attività forestali, e i paesaggi poco toccati in precedenza vengono sempre più sfruttati per il tempo libero. Vanno così perse di più in più peculiarità regionali, si riducono e si frazionano preziosi habitat e si modificano gli ecosistemi. Conseguenza: la biodiversità è fortemente a rischio.

Per questo è necessario salvaguardare e promuovere la diversità biologica ancora presente. Proprio nelle città e negli agglomerati urbani non si è ancora iniziato a sfruttare le potenzialità esistenti in questo senso. Molte sono le superfici impermeabilizzate e mancano invece quelle utili e ben collegate tra di loro dal punto di vista ecologico. Durante la fase di alta congiuntura era stata data preferenza alle superfici verdi monotone e alla manutenzione intensiva dei giardini.



rea



Anemone silvestre (*Anemone sylvestris*) nella vegetazione bassa delle zone ombreggiate.



Borracina bianca (*Sedum album*) sulla ghiaia non cementata.

LA GRANDE VARIETÀ PIACE



Da uno studio scientifico dell'Istituto federale di ricerca WSL è emerso che gli interpellati preferiscono le aree ricche di varietà. Nel grafico sono riportati i valori medi in una scala da 0 a 4. Fonte: Home (2009), vedi bibliografia

PER UNA MAGGIORE BIODIVERSITÀ

- Creare nella maggior parte del giardino aree seminaturali, ottenute con l'impiego di piante autoctone selvatiche.
- Non impiegare piante esotiche e rimuovere correttamente fin dal primo stadio le specie invasive.
- Creare strutture: alberi, siepi, arbusti, piccoli habitat come legno morto e mucchi di rami, cumuli di pietre, superfici ghiaiose, bordure fiorite, ruscelli e corsi d'acqua temporanei.
- Preferire prati fioriti anziché manti erbosi. Per i luoghi di riposo e gioco sono più adatti i prati fioriti di quelli intensivi. Usare sementi di provenienza locale.
- Non impermeabilizzare le vie di circolazione – ad esempio, per sentieri e parcheggi utilizzare ghiaia o marna, grigliati erbosi, pietre frantumate o pietre da pavimentazione.
- Non chiudere le crepe di rivestimenti e muri in modo da garantire rifugio a insetti e rettili.
- Non usare assolutamente erbicidi per la manutenzione. Impiegare biocidi e fertilizzanti solamente dove necessario. Dare preferenza a prodotti biologici, prodotti che non danneggino la fauna ausiliaria e fertilizzanti naturali.

BIBLIOGRAFIA

Forum biodiversità Svizzera:
Rivista HOTSPOT 33/16.
Gärten für die Biodiversität,
2016 (solo in tedesco e
francese)

ASPU / Birdlife Svizzera:
opuscoli «Blumenreiche
Lebensräume und Wildbie-
nen im Siedlungsgebiet» e
«Bäume und Sträucher im
Siedlungsraum». 2015 (solo
in tedesco e francese)

Home, R.: The Social Value of
Urban Nature in Switzerland.
Diss. Mathematisch-naturwis-
senschaftliche Fakultät,
Universität Zürich. 2009

www.biodiversitycity.ch

In contrapposizione a questa abitudine, diffusasi durante gli anni di boom economico, negli anni '80 nacquero i primi giardini seminaturali, dove dovevano crescere piante selvatiche nella maniera più naturale possibile e ristabilirsi i cicli ecologici. In contrasto alla monotonia dei manti erbosi circostanti si formarono diversi biotopi variegati, secondo nuovi principi di configurazione e nuovi concetti estetici.

Oggi i giardini seminaturali coniugano creatività formale, tradizione artistica e biodiversità e offrono ai visitatori un'alta qualità di soggiorno. Molti proprietari di terreni – privati, aziende e istituzioni pubbliche – restituiscono, negli insediamenti urbani, maggiori spazi alla natura, gestendo con consapevolezza le aree verdi a disposizione.

LE AREE

Centro Direzionale del DATEC
Mühlestrasse 2-6
3063 Ittigen

UFAM
Papiermühlestrasse 172
Worbentalstrasse 68
3063 Ittigen

Le aree verdi descritte sono
accessibili senza limitazioni.

COLOPHON

Editori: UFC, UFAM, UFCL

Concezione e direzione
progetto: Nina Mekacher,
Gabriella Silvestri, Peter Gabi

Testi e layout: Sinnform AG,
www.sinnform.com

Riferimenti: UFCL, Sinnform
AG

Distribuzione: www.pubblicazioni-federali.admin.ch

© UFC, UFAM, UFCL 2016

Non è difficile favorire la biodiversità di un'area verde: al posto di recinzioni, per delimitare i confini si possono piantare alberi, arbusti vari e cespugli autoctoni che, oltretutto, fungono da habitat per diverse specie, soprattutto uccelli. I manti erbosi dovrebbero occupare solamente le zone destinate al gioco o al riposo. Le altre aree sono adatte ad ospitare prati fioriti estensivi, ricchi di specie diverse.

Di grande importanza è anche la scelta del sottobosco degli alberi su scarpate e aiuole. Per ogni singolo sito si possono trovare specie selvatiche dei più svariati colori, forme e dimensioni, che formano tappeti estremamente variopinti e che forniscono anche cibo per piccoli animali, api, farfalle e altri insetti.

Inoltre, la scelta di piante autoctone semplifica la manutenzione del giardino: poiché la vegetazione è adatta al nostro clima, la cura del verde è meno impegnativa e meno dispendiosa. Non servono fertilizzanti, diserbanti o antiparassitari; l'irrigazione si effettua solamente in periodi di particolare siccità. I prati fioriti seminaturali vanno tosati appena una o due volte l'anno.